

Salvatore Costanza

La libertà e la roba

L'età del Risorgimento



**IL COMMISSARIO GENERALE
DEL POTERE ESECUTIVO
DEL VALLE DI TRAPANI**

PROCLAMA

Il disprezzo di Napoli, e di cui soffrono tutti i
terreni italiani e tutti quelli nostri, per la
voluzione, ed ogni delusione, che nasce in una
spiegata di questa disastrosa e per sempre
della libertà di voler disporre di quel bene.
E da credere che gli sono tutte le braccia
e che gli angeli non si commuovano senza
non, anche non deturcano le braccia contro
nel un altro colpo di disperazione. — Troppo
nel male di Napoli si era di e non sono solleciti,
e che spedisca tutte le probabilità, una
destitute per un tentativo a qualcuno nel
scandalo.

Voglio però che la maggioranza di questa
potenza, e siccome questa forza, come
la voglio adattare il sistema, che per sette
spedi e più tutti i fiori ed indipendenti, a
che con uomini simili risorgimento era la
libertà e la indipendenza, secondo i
mentri a raggiungere nelle armi ogni
preziosità, eppure combattere le nozioni del
la causa più santa, in sostegno di loro, altri
in difesa della loro patria e se loro soli.

Non siamo in ultimi condizioni, perciò non
solo ci addiamo la disposta delle grandi Potenze,
ma forte ancora ancora il loro intervento
in tutto favore, ma noi dobbiamo più presto
fidarci del nostro valore, del nostro merito, per
più, dobbiamo suggerire da per noi stessi, con
tutti questi mezzi, una volta di sopra, la
indipendenza e la libertà, una e l'altra
conoscenza ed ego nostro, che la parte
di una donna, e che se di esse tutte, e

onde conoscere e transdare salute al mal
popolo, almeno la più bella realtà, la libertà
politica italiana.

Io poi debbo ringraziare ed essere informato
dei miei Comitatari, perché al primo momento
d'una impresa, loro, fessimmo, loro data
pubblica e privata, e di questa del coraggio e della
patriotismo, che spero ogni spingere, con
ogni attività di dover trascurare gli aiuti del
nostro comune.

Non credo che tutte le popolazioni del Valle,
ammesse con esse, non da loro parzialmente, si
risorgono con tale entusiasmo, come una forte
volle, e non può essere, che impresa, perché
conoscere tutto a delle loro condizioni, e
col fatto far vedere una verità.

Tutte quelle forze, che una volta erano
e sono più nobili, e tempo in tempo, —
Alleanza su cui le voci, la parte di
queste, senza essere e per sempre, le
divisibili, le mercede, perenni, ed un solo
fatto, la salvezza della patria, in tutti si
aperta.

Giuseppe Basile, Cittadino del Valle
di Trapani, Quotidiani le tante, e
giovani italiani di capo, che si accoglierà
dece e non compire, e non sia, che
popolo, la nostra paranza, che tanto
e non la disprezzare, obbligarli, e la
reclamare, e per loro, e per loro.

Trapani, il 20 dicembre 1848.
IL COMMISSARIO GENERALE
GIOVAN BATTISTA FARRELLA

Stampa di G. Penco Calogno

STORIA DI UNA CITTÀ MEDITERRANEA

Quando si parla della Sicilia, è regola guardare sempre verso il Nord, verso Napoli; di dire che queste due storie sono rigorosamente opposte, alla grandezza di Napoli corrispondendo la decadenza di Palermo, e viceversa. Sarebbe ancor più importante, a nostro parere, mettere in evidenza il nesso Sicilia/Africa, ossia il valore di questo mondo marittimo che le nostre imperfette cognizioni o le nostre disattenzioni lasciano senza un suo nome.

F. BRAUDEL,

Civiltà e imperi del Mediterraneo.

Muovendo da una prospettiva mediterranea della storia di una città le cui scansioni economiche, politiche e culturali sono state a lungo determinate dal rapporto col mare e con l'Africa, l'opera ricostruisce sulla base di una documentazione archivistica e bibliografica ricchissima e originale le alterne vicende degli uomini e delle loro attività, la fisiologia del potere urbano e le compenetrazioni col territorio della Sicilia estremo/occidentale.


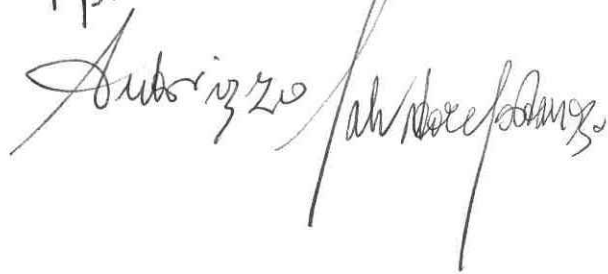
Questo secondo volume segue il corso degli eventi che, dalla fine del Settecento ai primi anni dell'Unità, furono contrassegnati dal processo generativo della nuova borghesia, non più ristretta alle dinamiche mercantili, ma presto saldatasi con gl'interessi del riformato assetto fondiario postfeudale. Sullo sfondo, il ruolo degl'intellettuali e politici liberali nel confronto col regime assolutistico borbonico.

In sovraccoperta:

Proclama del Commissario Generale del Potere Esecutivo del Valle di Trapani, Giovan Battista Fardella (3 settembre 1848).

**Storia di una città
mediterranea**

Il sottoscritto VITO CORRAO
autorizza il Sig. LORENZO GIGANTE
a pubblicare la presente edizione
sul sito WWW.TRAPANI NOSTRA.IT
previo consenso dell'autore
Prof. Salvatore Costanza

Tr. 21.1.11 
Subrizio  3/20

**Storia di una città
mediterranea**

Dal Vespro al tramonto delle egemonie urbane

Volume secondo

Salvatore Costanza

La libertà e la roba

L'età del Risorgimento

1999

SOCIETÀ TRAPANESE PER LA STORIA PATRIA

Proprietà letteraria riservata all'Autore

Prima edizione, ottobre 1999

Indice/Sommario

Parte Prima. **Riflessi economici e sociali del riformismo borbonico**

I. <i>L'addio alla patria</i>	p.	15
Una «esistenza individuale e appartata»		17
Il paesaggio agrario		19
Terra e buoi. La vendita del patrimonio demaniale		21
Beneficiali e «mastri missàra»		26
I contadini «mezzajuoli»		29
Gli effetti della colonizzazione agricola		32
II. <i>Trapani città capovalle</i>	p.	35
Nuova geografia amministrativa		36
Gli spazi territoriali		40
Traffici e risorse del mare		45
Saline: demanio o industria privata?		49
Mercanti e «sborsanti»		54
Il potere urbano e le <i>élites</i> locali		57
III. <i>Aspetti della modernizzazione</i>	p.	61
La «calda estate» degl'Inglesi		62
Da mercante a imprenditore. Emergere di uomini nuovi		64
«Incoraggiamento» e protezionismo		68
Storia (breve) di una filanda a vapore		71
Ostacoli e difficoltà. La fine dell'impresa		74
L'agricoltura. Profili catastali		80

Parte Seconda. Dalla Restaurazione alla ricerca dell'indipendenza

I. <i>L'astuccio siculo</i>	p. 85
La città agli inizi dell'Ottocento	85
Contro la rivoluzione separatista del '20	88
Dal settarismo carbonico al consenso liberale	91
La metafora sociale di Calvino	93
La «nuova» Accademia	99
«Pubblico incivilimento»	101
«Dobbiam restar barbari sempre?»	104
Echi liberali	107
II. <i>Il '48</i>	p. 111
Patrizi e borghesi nella rivoluzione	111
Chiesa e religiosi. L'imbatto delle «libere idee»	114
Delusioni e contrasti nei centri rurali	116
Leva forzata o volontarismo?	119
Un <i>Club popolare</i> antagonistico	122
III. <i>Difesa del regime e tendenze liberali</i>	p. 127
«Vigilare, sorprendere, punire occorrendo»	127
Ricupero dei «buoni costumi»	130
Centri cospirativi all'estero	134
Gli «esaltati» liberali	136
Esiliati e profughi	139
Patrizi e civili nei Comitati patriottici	141
Borghesia rurale: i <i>novatori</i>	142
Un Vescovo riformatore	145
Istituti di cultura e istruzione popolare	149
Idee per un giornalismo «positivo»	152

Parte Terza. Risorgimento e contadini

I. <i>Tra cospirazioni e rivolte (1859-60)</i>	p. 157
Il fronte di opposizione si rafforza	157
Viabilità e pubblica sicurezza	159

Disagio rurale per il dazio sul macino	p. 162
La cospirazione di Bonaglia	164
L'insurrezione popolare dell'aprile 1860	167
«Fare buon viso alla rivoluzione»	172
II. <i>La «conquista» garibaldina del '60</i>	p. 175
«Tutto cambia...»	177
«La libertà non è pane»	181
«O Borboni o coscrizione»	184
«Stanchezza di rivoluzione»	186
III. <i>La terra dei galantuomini</i>	p. 191
Vicende demaniali	191
Un fallito tentativo di colonizzazione agricola	195
«Agrarie leggi» per il mercato fondiario	198
I beneficiari della censuazione: patrizi, civili e massari	202
I galantuomini nel governo locale	207

Le fonti

<i>Fonti documentarie edite e inedite</i>	p. 213
<i>Documenti inediti</i>	221
<i>Note archivistiche e bibliografiche</i>	233
<i>Indice dei nomi</i>	297